

## POLITICA

# «Meno tasse sul lavoro o sarà mobilitazione»

- **Camusso** chiede al governo il confronto promesso e avverte: «Basta galleggiamenti, la legge di Stabilità redistribuisca la ricchezza»
- **Bonanni:** il premier ascolti le nostre proposte

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Se la legge di Stabilità non scioglie il nodo della riduzione della tassazione per lavoratori e pensionati e della redistribuzione del reddito non si può che procedere con la mobilitazione unitaria». In attesa, oramai da cinque giorni, di una convocazione a palazzo Chigi, Susanna Camusso rompe gli indugi e avverte il governo: la pazienza del sindacato è finita.

Fatto il punto con il parlamentino Cgil nel Direttivo mattutino, il segretario generale della Cgil ribadisce la richiesta di un incontro con il premier Enrico Letta: «C'è già molto ritardo nel convocare le parti. Sollecitiamo il confronto. O la legge di Stabilità cambia passo o siamo destinati a declinare. Per usare un eufemismo sembra ci sia uno schema di galleggiamento e non ci si sta confrontando con il profilo del Paese e le esigenze dei cittadini - attacca Camusso - Non si aggredisce il nodo fondamentale: quello dell'ingiustizia nella distribuzione del reddito e della sovrabbondante tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni».

### IL CASO SACCOMANNI

L'attualità politica riporta alle minacce di dimissioni di Saccomanni, ma alla Cgil interessano le politiche, non chi le fa. «Dire la verità sui conti è un buon proposito ma presuppone che finora non sia stato fatto - spiega Camusso - I conti peggiorano per le leggi finanziarie che ripetono lo schema del 2011 che non hanno portato al risanamento e hanno peggiorato la condizione degli italiani». Per Camusso poi «non si può oscillare tra ripresa e orlo del baratro». Per la Cgil «ci sono le condizioni per fare una legge di stabilità come chiediamo, non bisogna cambiare i trattati europei». Camusso chiede poi di evitare «piccoli provvedimenti» ma un cambio di politiche. E sulla questione Finmeccanica, Eni e Poste Vita avverte che dalla Cgil arriva un «gigantesco no alle pri-

vattizzazioni, un no a caratteri cubitali. Sarebbe un clamoroso errore». No anche a «tagli lineari alla spesa pubblica».

Nel direttivo di ieri non si è parlato di congresso. La partita si sta giocando nelle tre commissioni, prima fra tutte quella Politica dove tutti i segretari generali e territoriali lavorano al documento congressuale. Nel fine settimana è però previsto un importante appuntamento. A Rimini la Fiom terrà la sua assemblea nazionale. E venerdì a Rimini interverrà Susanna Camusso.

Se dal punto di vista interno, la partita è appena cominciata, sul piano federale fa ancora fede il documento sottoscritto con Confindustria che chiedeva un forte calo del cuneo fiscale e la lettera inviata lo scorso 18 settembre dai tre sindacati confederali a Letta. In quel breve documento, Camusso, Bonanni e Angeletti disegnavano un quadro molto preciso. Cgil, Cisl e Uil sotto-

lineavano come fosse «il momento di affrontare con decisione i temi della creazione di lavoro, della ripresa economica e della crescita. Per questo chiedevano al governo di avviare immediatamente un confronto sui contenuti della prossima legge di stabilità». I sindacati ribadivano «la necessità che la discussione si incentri sui temi individuati nel documento sottoscritto dalle parti sociali e che sia indispensabile puntare sul lavoro per costruire le condizioni di una ripresa dell'economia. Ritenevano necessario che fin dalle fasi preparatorie della legge di stabilità si imposti una discussione su una nuova e più efficace articolazione delle politiche fiscali in un'ottica di redistribuzione del reddito. Infine, le tre confederazioni chiedevano al governo di avviare una discussione di merito su esodati e pensioni».

### BONANNI: MOBILITATI PER STABILITÀ

Quando, alle 19, Enrico Letta risponde da Ottawa ribadendo l'impegno («con Confindustria e sindacati faremo un lavoro comune: ci siamo parlati e ci parleremo prima della legge di stabilità»), tocca a Raffaele Bonanni, in una sorta di staffetta sindacale, commentare. «È importante che il premier Letta abbia ribadito chiaramente l'impegno del governo per l'apertura di un confronto con le parti sociali nei prossimi giorni. Una cosa deve essere chiara: il sindacato si mobiliterà per favorire la stabilità politica e per far ripartire l'economia attraverso un taglio drastico delle tasse per lavoratori, pensionati e imprese che investono», spiega da Termoli il segretario generale della Cisl. «Noi siamo pronti al confronto dove porteremo le nostre richieste ma anche le nostre proposte sia sul taglio della spesa improduttiva sia sul piano degli interventi per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro ed una ripresa dei consumi. Bisogna agire con tempestività e concretezza. Prima parte il confronto meglio è per il paese e per la stabilità del governo», ribadisce il leader Cisl.

...

**La leader Cgil: se i conti non tornano la colpa è della destra. No alle privatizzazioni**



## I vescovi si schierano: no a crisi di governo

ROBERTO MONTEFORTE  
ROMA

«L'occupazione è il primo urgentissimo obiettivo». Lo sottolinea con decisione il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, aprendo ieri pomeriggio i lavori del Consiglio permanente dei vescovi quando sono ancora calde le parole pronunciate domenica da Papa Francesco a Cagliari con il suo esplicito invito a lottare per il lavoro e per la dignità. Il presidente dei vescovi italiani non si limita a richiamare l'impegno di tutti per raggiungere questo obiettivo. Chiede una forte assunzione di responsabilità. «Ogni passo è benve-

nuto - insiste -, ma l'ora esige una sempre più intensa e stabile concentrazione di energie, di collaborazioni, di sforzi congiunti senza distrazioni, notte e giorno». Quindi lancia un vero e proprio monito: «Ogni atto irresponsabile - da qualunque parte provenga - passerà al giudizio della storia». È così che i vescovi italiani mettono in guardia chi pensasse di staccare la spina al governo Letta finendo per determinare una situazione di pericolosa instabilità e incertezza in un momento economico e sociale ancora così grave e drammatico per tante famiglie, dove ancora non si vedono i frutti dei tanto proclamati segnali di superamento della crisi. È il

## Squinzi: «Congelare il rialzo dell'Iva non è la priorità»

Congelare l'aumento dell'Iva fino al 31 dicembre non è la priorità. Piuttosto, bisogna intervenire sul cuneo fiscale. Come i sindacati, anche Confindustria chiede al governo di concentrare gli sforzi sulla detassazione del lavoro, considerando la discussione su Imu, Iva e relative coperture poco più che una perdita di tempo e un prodromo di campagna elettorale. Il presidente dei confindustriali Giorgio Squinzi l'ha ripetuto ancora ieri: «Da tempo stiamo chiedendo ad alta voce, con tutta la nostra forza, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione e un intervento deciso sul cuneo fiscale. Perché sono questi i provvedimenti che darebbero la spinta maggiore all'economia». A fine giornata, il segretario del Pd Guglielmo Epifani chiude il cerchio: «Parliamo per giorni di Imu e Iva, dovremmo discutere di come attrarre investimenti. E i problemi di cui ti parlano gli investitori esteri sono giustizia civile e amministrativa, infrastrutture, burocrazia». Ma la polemica continua. All'aumento dell'Iva di un punto manca una settimana e, se è vero che il governo è orientato ad evitarlo, lasciando l'impo-

### IL CASO

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

**Anche Confindustria punta a detassare il lavoro. Laura Boldrini a Milano con l'Anci: «La cosa più insensata e miope è lasciare i sindacati da soli e senza fondi»**

sta al 21% ancora per tre mesi, resta aperto il problema coperture: 1 miliardo per l'Iva, 1,6 per lo sfioramento del deficit, più quelli che bisognerà trovare con la legge di Stabilità di metà ottobre per coprire la seconda (mancata) rata dell'Imu, 2 miliardi circa, e altri provvedimenti indifferibili, dalle missioni all'estero agli ammortizzatori sociali. In un primo documento che accompagnerà la legge di Stabilità, il Tesoro ha già indicato come prioritario il taglio del cuneo fiscale, per il quale il governo spera di poter usare il «bonus 3%», ovvero lo scorporo dal deficit della spesa per il cofinanziamento dei progetti europei, qualcosa come 5-6 miliardi nel 2014 vincolati però al rientro del deficit sotto la soglia del 3%.

Intanto continua il pressing per congelare l'Iva. In prima fila, tornano Confindustria e Confesercenti: «Gli effetti recessivi e depressivi dell'aumento sono certi - dice una nota di Confindustria - è già successo nel drammatico 2012 dopo l'incremento dell'aliquota standard dal 20 al 21% del settembre 2011». Le risorse «si possono trovare - continua la nota - attraverso un atteggiamento più

coraggioso e determinato nel taglio della spesa pubblica che ancora oggi è molto timido». Secondo i dati di Confesercenti-Ref il rialzo avrebbe «effetti negativi sia sui consumi del prossimo Natale sia su quelli del 2014», già previsti fragili. La spesa delle famiglie a fine 2013 segnerà un calo del 2%, mentre per l'anno prossimo dovrebbe crescere di appena mezzo punto. Un'attesa ripresina della spesa che «potrebbe essere annullata completamente dall'aumento Iva».

### DA MILANO COMUNI IN PRESSING

Le politiche fiscali restano dunque al centro dell'attenzione del governo. Coinvolti in prima battuta anche gli 8mila Comuni italiani, che stanno aspettando dal Tesoro il versamento del corrispettivo della prima rata Imu (2,4 miliardi), senza il quale, come ha denunciato solo qualche giorno fa il presidente dell'Anci Piero Fassino, sarebbero a rischio anche gli stipendi. Ieri una folta delegazione dell'Anci era a Milano, insieme alla presidente della Camera Laura Boldrini, per un incontro originariamente organizzato per discutere di Expo 2015, ma che è diventato anche

l'occasione per fare il punto sulla drammatica situazione finanziaria degli Enti locali. Boldrini si schiera nettamente con i sindacati: «La cosa più insensata, più miope che possa fare una classe dirigente - denuncia - è lasciare i sindacati da soli e senza fondi. Lasciarli senza le risorse necessarie per assistere gli anziani, per le scuole, per gli asili nido, per l'assistenza sociale ai più bisognosi». I Comuni, spiega poi, «sono l'istituzione più prossima ai cittadini e per questo i sindacati vanno sostenuti, non perché ci sono simpatici». Poi interviene Fassino, ricordando che «i problemi dell'Italia sono tali che non si può illudere il Paese che siano possibili drastiche riduzioni di prelievo fiscale. In altre parole non si possono illudere i cittadini che si abolisce l'Imu, una tassa da quasi 6 miliardi di euro, e non succede niente. Quando si propongono riduzioni fiscali, si abbia la responsabilità di dire come si può fare». L'Anci chiede risorse e, insieme, l'allentamento del Patto di stabilità che strangola sul nascere gli investimenti, condizioni essenziali per l'ordinaria amministrazione. Tanto più per organizzare e promuovere degnamente l'ormai imminente Expo.